

S. Lucia è un mito ed è bene, anzi necessario, che a un certo punto lo si de-mitizzi, ma questo non ci deve far dimenticare i tanti miti del nostro tempo. Da qui l'invito a ritornare alla cultura, a rileggere i processi e strutture culturali con occhio un po' più attento [...] non libero dal moderno [...] ma dai miti del moderno, rimossi, quindi pericolosi". Un invito allo spirito critico, a saper riconoscere e smascherare i tanti dèi che il moderno ci offre, idoli sui cui altari siamo disposti a sacrificare tutto, anche la nostra dignità.

Simbolico è l'universo che ruota intorno al mito di S. Lucia, ma simbolico è sostanzialmente "l'orizzonte degli atti umani [...] perché così funziona la mente umana", perché è l'uomo stesso ad essere "un animale simbolico" e perché è la stessa natura colta qual è "in un contesto simbolico" che è diventata "cultura": una tesi, questa, tutt'altro che scontata oggi.

Il mito di S. Lucia è un pezzo della nostra tradizione, quella tradizione che è il cuore della nostra identità comunitaria. L'uomo moderno tende a innovare e questo è positivo, ma l'innovazione non può essere totalmente sradicata dalla tradizione: il rischio è lo "sfilacciamento culturale ed esistenziale, una tragica insicurezza collettiva", in altre parole la perdita della nostra identità. Una perdita pericolosa: la storia insegna.

La trepida attesa di S. Lucia è per i bambini non solo "un godimento psicologico addirittura superiore [...] alla stessa realtà", ma pure "una ricorrente occasione educativa", un'occasione importante tesa a far maturare il senso morale, a guardarsi dentro se stessi per "passare in rassegna uno per uno i momenti della giornata, controllare le eventuali mancanze e stabilire [...] i meriti acquisiti". Un senso morale che forse abbiamo smarrito nel corso degli anni, mossi soltanto dalla rincorsa

del nostro "particolare": il primato dell'individuo - una conquista del Cristianesimo e del liberalismo - è fuori discussione se non si vuole cadere in una delle tante feroci modalità del totalitarismo, ma l'individuo che cura solo il suo interesse privato spezzando spudoratamente il vincolo della solidarietà, demolisce la stessa società.

La fantasia con "l'andare del tempo sembra atrofizzarsi, mandata in frantumi da troppa realtà", ma non bisogna arrendersi: "coltivare la capacità di stupirsi e immaginare ciò che non c'è, ma potrebbe esserci, abitua l'uomo all'imprevedibile, lo rafforza e lo rassicura insieme". Non si tratta, certo, di fantasticare a occhi aperti, di fuggire dalla realtà, ma di immaginare ciò che "potrebbe esserci" se forte fosse la nostra determinazione individuale e collettiva.

Un'ultima perla. S. Lucia (questa volta al di fuori del mito) è un punto di riferimento esemplare per i seguaci di Cristo: ella, infatti, sfidando apertamente "l'intera cultura pagana", ha offerto tutto il suo ricco patrimonio ai poveri, consapevole che il messaggio cristiano è nella sua natura "rivoluzionario". Già, rivoluzionario, tutto l'opposto di come viene declinato per lo più dai cristiani di oggi.

Un libro, quindi, da assaporare per le emozioni che regala, ma soprattutto da meditare (anche sul tema attualissimo dell'integrazione).

Agostino Francesconi

Il Gruppo Antropologico di Bagnolo

Il Gruppo Antropologico di Bagnolo Cremasco si è costituito nel gennaio 1995 con lo scopo di tenere viva la memoria storica del paese, attraverso la raccolta e l'archiviazione di fotografie, documenti, ricerche di vocaboli ormai desueti del dialetto locale: proverbi, modi di dire, canzoni popolari, filastrocche-tiritere e preghiere.

Il Gruppo risultava composto da : Carelli Stefano, Crespiatico Franca, Crespiatico Stefana, Donida Maglio Caterina, Francesconi Agostino, Panzetti Lina; in questi anni ha acquisito due nuovi collaboratori: Ghidoni Franco e Carrera Giusi. Per motivi di salute è venuta, purtroppo, a mancare la collaborazione di Lina Panzetti e Stefano Carelli.

Il logo del gruppo è opera del pittore bagnolese Delvio Crespiatico e rappresenta un gambero di fiume, perché "gamber" è uno degli epiteti che qualificavano gli abitanti di Bagnolo.

Nel corso degli anni sono state realizzate diverse iniziative, a partire dalle mostre fotografiche. L'allestimento di tali mostre è stato possibile grazie ad un attento lavoro di ricerca tra la gente del paese che ha collaborato riscoprendo vecchie fotografie dimenticate nel fondo dei cassetti.

Dall'anno 1998 al 2002 il Gruppo Antropologico di Bagnolo ha preparato dei calendari con foto d'archivio per segnare i mesi del nuovo anno e per ripercorrere irripetibili stagioni di vita del paese.

Nel 1998 è stato pubblicato il dizionarietto

"Bagnól al parlaa isé", frutto di un accurato lavoro di ricerca e di raccolta di termini desueti del dialetto bagnolese. I membri del gruppo hanno voluto con questa pubblicazione tener viva l'antica lingua. Per poter mettere per iscritto una lingua solo parlata, hanno dovuto fissare nella prefazione delle regole di grafia e fonetica. In appendice si trova una raccolta di toponimi corredata dalla riproduzione cartografica del territorio comunale.

Nel 2002 è stata la volta di "I gamber da Bagnól", raccolta di modi di dire, tipici del paese, illustrato da simpatiche vignette. In appendice è inserito un aggiornamento del Dizionarietto pubblicato precedentemente.

Del 2005 è la terza pubblicazione: "Prüèrbe di vèc: quant al piof sa scapa a tèc" che raccoglie proverbi, divisi in 9 sezioni, accompagnati da una traduzione letterale e dalla spiegazione del loro significato.

Nel corso di questi anni proficua è stata la collaborazione con la Scuola Media locale. Sono state fornite foto d'archivio per la pubblicazione di "Storie di donne" e "Gh'era 'na olta la pore zent".

Il gruppo ha anche raccolto i canti che accompagnavano il lavoro della giornata di uomini e donne nei campi, sull'aia, nella stalla, nei 40 giorni della monda del riso, ...

Nel 2003 la Scuola Media locale "L.Benvenuti" ha valorizzato questa fatica trasformandola nella pubblicazione di "Cantade da 'na olta", un libretto corredata da CD musicale.

Il gruppo collabora con l'MCL locale all'allestimento della mostra dei presepi per sco-

pire e riscoprire il valore di questa tradizione natalizia. Le opere esposte sono create con i materiali più diversi, ma anche realizzate da “artisti” locali.

Il gruppo antropologico in questi anni è diventato punto di riferimento per studenti universitari, scuole del territorio, istituzioni e privati mettendo a loro disposizione materiale per arricchire e documentare le loro opere. Sarà di prossima pubblicazione una raccolta di immagini e preghiere della fede e della devozione popolare.

Oggetto di future pubblicazioni saranno le filastrocche, le cantilene e le nenie in dialetto che sono state raccolte con grande impegno in tutti questi anni di lavoro.

I membri del gruppo si sono anche divertiti a comporre in dialetto delle poesie, per ricordare, anche scherzosamente, usanze, tradizioni religiose e laiche, festività e personaggi del paese.

Andreina Castellazzi

Nonsoloturisti

Rassegna di racconti e immagini con scrittori viaggiatori

Nonsoloturisti: unico appuntamento di letteratura del viaggio, presente nella Provincia di Cremona, nato nel 2001, si conferma come appuntamento prezioso per ogni genere di pubblico e si svolge da marzo a giugno.

Nonsoloturisti si caratterizza come un'iniziativa in cui il piacere di raccontare esperienze di viaggio attraverso le immagini diventa un'occasione per privilegiare la dimensione culturale del viaggio, inteso come momento di scoperta, di confronto e di conoscenza che

vuole favorire il desiderio di viaggiare e sostenere un turismo rispettoso delle realtà sociali, culturali e ambientali e, attraverso i libri, partire più informati.

La rassegna, giunta alla sua undicesima edizione, ha dato modo di ospitare a Crema più di 90 scrittori, viaggiatori, personaggi della cultura e dello spettacolo di caratura nazionale e internazionale, che hanno dato la possibilità di partecipare a quello che è diventato uno degli eventi più partecipati della vita culturale della città di Crema.

La qualità delle proposte, assicurata da un serio, educativo, stimolante e affascinante lavoro di preparazione, permette l'accostamento ai momenti offerti da parte di un pubblico variegato, costituito da spettatori interessati alla cultura del viaggio.

Da alcuni anni Nonsoloturisti si rivolge agli studenti delle Scuole Secondarie di 1° e 2° grado del territorio, un appuntamento molto importante attraverso incontri mirati a conoscere popoli e culture del mondo con un'opportunità di crescita, e conoscenza di realtà differenti dalle nostre e di educazione alla multiculturalità. Gli studenti cremaschi vengono poi fattivamente coinvolti a collaborare in prima persona a sostenere iniziative umanitarie, con temi legati al diritto e alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel mondo.

Nonsoloturisti ha sempre cercato di testimoniare anche le contraddizioni, la sofferenza, la fatica di vivere o sopravvivere in molti dei paesi protagonisti delle presentazioni. Queste testimonianze sono state possibili grazie alla collaborazione con associazioni locali e nazionali.

Dall'edizione 2006 inoltre è attivata una proficua collaborazione con la Fondazione San Domenico per l'organizzazione della giornata dedicata a Tiziano Terzani: appuntamento molto partecipato non solo dal pubblico cremasco, ma anche da appassionati che giungono da tutta Italia.

La rassegna in collaborazione con la Biblioteca Comunale è sostenuta dall'Assessorato alla Cultura di Crema, dall'Assessorato alle Pari Opportunità e alle politiche giovanili e patrocinata dall'Assessorato all'istruzione della Provincia di Cremona, inoltre dal 2007 la manifestazione ha ricevuto il patrocinio della Regione Lombardia.

Il viaggio attraverso le immagini: da novembre a febbraio si svolge un ciclo di video-proiezione che vuole rimanere un momento di confronto e di piacere nell'andare alla scoperta del mondo in compagnia di viaggiatori amatoriali e appassionati di avventure, che hanno saputo dar valore alle loro impressioni di esploratori con le loro immagini e diari di viaggio.

Le rassegne, ad ingresso libero, si svolgono a Crema presso il Teatro San Domenico e la Sala Alessandrini. Il calendario degli appuntamenti si trova su: *Associazione culturale Angolo dell'Avventura - sezione di Crema* www.angolodellavventura.com/regioni/lombardia/crema/index.htm

Valvassori Daniele, Giovanetti Gabriella, Pains Enrico, Merigo Cristina
Il Timbròfilo Curioso

Associazione Culturale per lo studio della storia postale

Associazione inserita nell'elenco degli Enti Culturali del Comune di Crema

L'Associazione nasce nel febbraio del 2007 quando alcuni amici con il comune interesse per i documenti postali costituiscono il “Il Timbròfilo Curioso”.

Lo scopo è pubblicare testi od immagini, organizzare mostre e dibattiti per divulgare la conoscenza e l'interesse della storia cremasca sotto il profilo postale.

Il logo scelto raffigura il corno di posta con il leone alato di San Marco con un francobollo tra le zampe invece del Vangelo.

L'immagine del corno di posta ed il riferimento a San Marco richiamano la storia di Crema sotto il governo veneziano che attraverso la famiglia dei Tasso organizzò il trasporto postale d'Europa dal XV al XIX secolo.

I membri dell'Associazione si dedicano alla ricerca di materiale postale e con l'autorizzazione, la collaborazione e la disponibilità di funzionari delle Poste riescono a riprodurre il materiale utilizzato per l'annullamento da cui emerge l'evoluzione e il miglioramento dei mezzi di timbratura del materiale postale. Si dedicano alla ricerca di tutti gli annulli (*) adoperati a Crema a partire dalla metà dell'ottocento, in particolare, di quelli utilizzati dall'Ufficio Filatelico di Crema costituito nel 1991.

Il materiale raccolto è utile alla stesura di un libro, e nel 2008, esce la prima pubblicazione dal titolo *“Il servizio postale a Crema e nel*

Creiasco” in cui sono riprodotti gli annulli speciali e le relative cartoline. Il primo annullo è del 1959 per ricordare l’VIII centenario dell’assedio di Crema.

Le pubblicazioni riguardano: cataloghi delle mostre, le cartoline inedite di eventi, immagini e personaggi di Crema antica. Dopo il primo libro, l’Associazione continua le pubblicazioni attraverso un’apposita collana denominata “*Il Postiglione Creiasco*” il cui logo raffigura il leone alato, murato sulla torre civica, che tiene il Vangelo tra le zampe. Soci e simpatizzanti mettono a disposizione cartoline, lettere e materiale vario annullato. Questo lavoro crea interesse, amicizia e collaborazione tra gli iscritti.

La scelta dei soggetti degli annulli spazia tra eventi culturali, folcloristici, religiosi, storici e sportivi sempre nell’ambito del nostro territorio.

L’Associazione, a cadenza annuale, organizza nel mese di maggio la mostra sociale a tema libero.

In questi quattro anni di lavoro sono stati realizzati i seguenti annulli:

- . 22° Anniversario del Centro Aiuto alla Vita
- . Infermiere Volontarie Cremasche
- . 100° Tennis Club Crema
- . 50° Oratorio Don Bosco di Vaiano Creiasco,
- . 90° fine 1^ Guerra Mondiale e Zappello in memoria dei suoi caduti,
- . 50° anniversario bersaglieri “ezione gen. Ambrogio Agnesi”
- . 120° anniversario della morte di Giovanni Bottesini, musicista;
- . 850° anniversario della fine dell’assedio della città di Crema,
- . 15° Fiera di San Pantaleone
- . 30° Edizione della Tortellata Cremasca
- . Inaugurazione restauri Santuario Beata Vergine della Pallavicina,

. 150° Anniversario dell’Unità d’Italia dedicato al garibaldino cremasco “Antonio Marazzi”

(*) Annullo: l’annullo è l’impronta del timbro inchiostrato che dal 1840 serve per annullare il francobollo rendendolo inutilizzabile

Elisa Muletti Federico Boriani...

Il 22 luglio di quest’anno ci ha lasciato il pittore Federico Boriani.

Scrivendo il 30 luglio G. Zucchelli sul Nuovo Torrazzo : “*Ci piace ricordarlo sorridente, con il suo inseparabile papillon..*”. E in effetti è questa l’immagine che mi è rimasta impressa di Federico Boriani e così me lo ricordo durante le ultime due mostre organizzate con Cesare Alpini, l’ultima nel 2010, a Crema presso la Sala espositiva Cittadella della Cultura per celebrare i 90 anni del pittore e la penultima nel 2009 a Cremona presso la Chiesa San Vitale.

In ogni circostanza pubblica appariva con il suo papillon, la sua giacchetta e il suo sorriso, dolce, sincero che non mostrava malizia o severità. Aveva una fiducia continua e incondizionata nel prossimo, nelle persone che incontrava e a ognuna dava la stessa importanza, non ponendosi con l’arroganza di un pittore già arrivato, ma con la dolcezza e l’umiltà d’animo di chi deve ancora arrivare e migliorare.

Boriani, prima di essere un pittore era un uomo, portavoce di quei valori (la famiglia, il lavoro, il rispetto...) che purtroppo si stanno perdendo e che le nuove generazioni molte volte non riconoscono più. Come ha detto Rita Levi Montalcini: “*il male assoluto del nostro tempo è di non credere nei valori. Non ha importanza che siano religiosi oppure laici. I giovani devono credere in qualcosa di positivo e la vita merita di essere vissuta solo se crediamo nei valori, perché questi rimangono anche dopo*

la nostra morte!”

E lui Boriani, questi valori li aveva ben chiari, erano parte del suo essere e li trasmetteva alle sue opere, rendendole portatrici di un’arte pulita, semplice, decifrabile a tutti, perché il suo obiettivo era quello di rappresentare il reale avvolto dal sentimento.

In questa sede è inutile ripercorrere la sua lunghissima carriera artistica che prendeva inizio nel 1938 a Milano, presso il Saloncino parrocchiale di Niguarda, per poi proseguire a Crema, Cremona, Bergamo, Lodi, Brescia, Milano, Ravenna, Rimini, Venezia, Fidenza, Pesaro, Mantova, Roma, Spoleto, Perugia, Palermo e all’estero a Parigi, a Losanna, a Budapest, a Bucarest, a Berlino e a New York.

Boriani ha accompagnato la storia cremasca per decenni. Ha mostrato attenzione e spirito critico verso gli artisti dell’epoca, le correnti che si formavano, ma la sua peculiarità è sempre stata quella di mantenere intatto e puro il suo modo pittorico.

Corot affermava: “*Non essere nulla piuttosto che essere l’eco di altri pittori*”. E così ha fatto Boriani, ha scelto il suo modo di rappresentare la natura, creando il suo paesaggio, formato da un’ampia visione scenica (dovuta dallo zio scenografo Pressi) e da colori tenui, delicati e luminosi.

Nelle sue opere ricercava continuamente l’equilibrio che riguardava non soltanto i colori perfettamente dosati, ma anche la distribuzione delle masse, degli elementi inseriti nella superficie del quadro: acque, alberi, foglie. Colori e forme trovano l’assoluto bilanciamento. Prediligeva nella rappresentazione della natura, la tranquillità, la pace e l’armo-